

Eventi Musicali '04-05

Il violino e le voci angeliche

MATERA - Il grande Uto Ughi ha ottenuto un enorme successo sabato sera al Teatro Duni confermando, per la terza volta a Matera, il suo indiscusso talento di virtuoso del violino. La rassegna Eventi Musicali '04/05 lo ha affiancato quest'anno all'Orchestra della Magna Grecia diretta da Vincenzo Mariozzi, laddove invece la scorsa edizione lo aveva proposto insieme al pianista Alessandro Specchi.

Lo spettacolo si è soffermato, prima dell'inizio, su una lettera che il Papa ha indirizzato agli artisti il quattro aprile del 1999, per poi osservare un minuto di raccoglimento quando all'inizio del secondo tempo è stata annunciata in sala la sua morte; doveroso omaggio ad un grande uomo che ha lasciato la sua anima a Dio.

Dopo la Sinfonia n. 39 in Mi bemolle maggiore di Mozart suonata solo dall'orchestra, la seconda parte dello spettacolo ha visto Uto Ughi protagonista alle prese con due concerti: di Bach è stato suonato il Concerto in La minore per violino, archi e basso continuo BWV 1041, mentre di Mozart si è proposto il Concerto in La maggiore per violino e orchestra K. 219. Due concerti molto diversi: barocco il primo e classico il secondo. È stato soprattutto nel concerto di Mozart che Uto Ughi ha potuto mettere in luce il suo talento, attraverso le cadenze solistiche previste dalla composizione. Alla fine del concerto il Maestro ha concesso due bis dal repertorio di Bach che hanno fatto apprezzare meglio la

Nel concerto di Mozart Uto Ughi ha messo in luce il suo talento, attraverso le cadenze solistiche. Alla fine ha concesso due bis dal repertorio di Bach che hanno fatto apprezzare meglio la voce del suo strumento



Il maestro ribadisce l'invito al ministro della Pubblica Istruzione a mettere un po' di musica nelle scuole, invece che toglierne ancora

La rassegna Eventi Musicali ha affiancato al Maestro Ughi l'Orchestra della Magna Grecia diretta da Vincenzo Mariozzi



Due concerti diversi al Duni, barocco il primo e classico il secondo

Inimitabile Ughi

Protagonista con Bach e Mozart

voce del suo strumento: la Gavotta dalla Suite n.3 e la Fuga dalla Partita n.1.

Prima dello spettacolo abbiamo rivolto a Uto Ughi alcune domande intorno a vicende di politica culturale, sapendolo interessato all'argomento.

Dopo mille polemiche Riccardo Muti si è dimesso dal ruolo di direttore artistico della Scala. Cosa pensa di tutta questa vicenda?

«Non sono abbastanza addentro ai dettagli di questa vicenda per poter dare un giudizio. Se ha dato le dimissioni vuol dire che c'erano condizioni di impossibilità per lavorare con serenità. Certo è spiacevole...».

Recentemente lei ha mosso

severe critiche nei confronti della riforma Moratti: in che modo secondo lei è possibile sviluppare una migliore cultura musicale in Italia?

«La risposta mi sembra abbastanza ovvia: mettendo un po' di musica nelle scuole, invece di togliere quel poco che c'era. Mi pare che a detta di tutti la Moratti, forse non per sua volontà, ma per volontà di chi le sta attorno, abbia tolto anche quelle briciole di insegnamento musicale che c'erano, sebbene fossero già poche».

Lei pensa che anche l'industria discografica possa avere una responsabilità nella scarsa cultura musicale in Italia?

«Io penso che sia una responsabilità globale, non dell'industria discografica. Intanto c'è una mancanza di istruzione nelle scuole, poi c'è la mancanza di trasmissioni di buon ascolto di musica classica nelle ore accessibili. La musica classica ormai la si sente alle tre del mattino, riservata ai malati o agli insonni».

La musica è oggi presente dappertutto, si trova nelle suonerie dei cellulari, nei supermercati, negli autobus addirittura. Non le sembra che il troppo rumore provochi disaffezione da parte della gente nei confronti della musica?

«La risposta è nella domanda

che mi ha fatto: c'è troppo rumore. Il rumore non ha niente a che vedere con la musica. Il frastuono dei concerti rock non ha niente a che vedere con la musica. Esiste la musica, esiste il rumore ed esiste la vulgarità. Esiste una ricerca della bellezza che è oggettiva e non soggettiva, perché la bellezza è un dato oggettivo che tutti riconoscono, se non sono guastati dai rumori».

Quindi è anche una questione di generi musicali?

«Io non disprezzo alcun genere musicale, quello che non è possibile è fare miscugli di cose incompatibili tra di loro. Sarebbe come mescolare Dante Alighieri o Leopardi a "Novella

Duemila».

Lei ha dedicato una vita allo studio del violino: spesso il violino viene visto come uno strumento diabolico; citiamo ad esempio il romanzo di Paolo Maurensig, "Canone inverso". Lei cosa ne pensa?

«Diciamo che il senso diabolico è quello dell'angelo decaduto, perché il violino ha anche una voce angelica. Credo che nessuno strumento abbia questa capacità di trasformare il suono in bellezza pura, quasi angelica, come il violino. Allora se per diavolo si intende l'angelo decaduto, sì».

Filippo Maria Caggiani